

C. — ESPLORAZIONE DEL SIG. TIETKENS NELL'AUSTRALIA CENTRALE.

*Relazione letta alla Sezione Sud-australiana della Società Geografica
di Australasia (1).*

« In una breve memoria che ebbi l'onore di leggere a questa Sezione nella adunanza del 30 agosto 1886, io rivolsi la vostra particolare attenzione sulla opportunità di organizzare una Spedizione per esplorare le regioni sconosciute a N. ed a O. del Lago Amedeo. La Sezione Sud-australiana della R. Società Geografica non era in grado di mettere as-

(1) Dobbiamo alla cortesia di un egregio nostro Socio la presente versione dall'originale inglese, inviatoci gentilmente dalla Società Geografica di Adelaide.

(N. d. D).

sieme una Spedizione per mancanza di mezzi, ma la Sezione di Vittoria generosamente offerse di aiutare il progetto di esplorazione nella regione che sta intorno al Lago Amedeo. In tali congiunture le decantate scoperte di rubini attiravano l'attenzione di capitalisti e di altri sulle supposte ricchezze ancor nascoste nel centro dell'Australia; e la Sezione Sud-australiana, ansiosa di promuovere l'esplorazione della regione, a cui alludevo nella mia Memoria, concepì l'idea di fondare una compagnia, a base commerciale, allo scopo di esplorare e studiare l'Australia centrale, al quale progetto avrebbe prestato ogni appoggio che fosse in suo potere. Ciò condusse alla creazione della « Central Australian Exploring and Inspecting Association », principali oggetti della quale furono « l'organizzare, equipaggiare, allestire e mantenere spedizioni e squadre a scopo di esplorazioni e di studio in ogni parte d'Australia ».

« La prima Spedizione limitò il suo studio ad oriente della linea telegrafica, e fu indi richiamata ad Adelaide. La seconda venne formata sotto la mia direzione.

« Nel 14 marzo scorso la comitiva, composta di me, di Davide Beetson, Federico Warman, una guida negra (Billy) ed un ragazzetto indigeno, con dodici cammelli, lasciava la linea telegrafica ad Alice Springs e raggiungeva Painta Springs. La distanza percorsa non fu che di quindici miglia; era piuttosto una corsa di prova, intesa a riconoscere come funzionassero i carichi, e come marciassero i cammelli, nè si aveva il proposito di fare in quel giorno un lungo cammino. Ogni cosa appariva perfetta e solida; arrivammo sull'imbrunire al bivacco notturno senza inconveniente alcuno; però era completamente bujo prima che avessimo finito di scaricare i cammelli. Intanto il ragazzetto Uezi erasi messo alla ricerca di legna da ardere, che appariva alquanto scarsa attorno alla sorgente dove stavamo. Finalmente poté accendersi il fuoco ed in breve fummo a cena, discutendo i meriti dei varî cammelli, assegnando ad essi i nomi, e parlando di altre minute cose. La prima parte della giornata non era stata calda, 102° (Fahrenheit) all'ombra; però nubi e patecchi tuoni avevano reso più piacevole il pomeriggio.

« Painta Springs aveva dovuto essere, io penso, in origine un pozzo di indigeni; è situato ai piedi del versante N. della Mac-Donnell Range. La piccola provvista d'acqua era esuberante per la popolazione nativa; con l'ajuto di materie esplosive, una parte della roccia fu rimossa, e si poté così formare un serbatojo permanente per un limitato numero di greggi. La pianura di Burt è qui assai abbondante di pascoli; non è dubbio che altri serbatoj nelle vicinanze ripagherebbero largamente la spesa occorrente ad aprirli. L'estremo lembo occidentale di questa pianura riesce attraente

e piacevole all'occhio per lussureggiante vegetazione di campeggio e di eritrina, che danno al paesaggio una ricca e quasi tropicale apparenza.

« Da Painta Springs camminammo verso occidente per ottanta miglia sopra un sodo suolo sabbioso, avendo a sinistra una parete a picco, di mille e più piedi, della catena sovrastante. Fui alquanto contrariato di non trovare possibilità di varcare la catena verso S., e fui sorpreso di imbattermi in tale ostacolo che assolutamente mi precludeva qualsivoglia modo di penetrare nel paese. Verso N. la pianura di Burt estendevasi a perdita di vista. La temperatura mantenevasi assai calda, ed i cammelli, essendo assai carichi, erano alquanto abbattuti per mancanza d'acqua. Fu per me una novità di viaggiare per circa cento miglia, a' piedi di così nobile e magnifica catena, senza trovare nè un corso d'acqua, nè un pozzo indigeno. Io non avevo preveduto un così lungo tragitto senza acqua al principio del viaggio; e siccome ogni punto di probabile scoperta era stato infruttuosamente visitato, così io cominciavo a disperare che sorgente alcuna si potesse rinvenire lungo codesta catena. A Billy venne affidato l'importante incarico di frugare gli alvei disseccati, e con grande ansietà io aspettavo la sua relazione, mentre lentamente percorrevasi questa orrida ed inospitale regione.

« Nel mattino del quarto giorno Billy trovò una pozza d'acqua a capo di un *creek* (alveo asciutto). Confesso che provai un grande sollievo quando codesta piccola gemma fu ritrovata; perocchè, quantunque la regione di cui parlo non sia inesplorata, è sconosciuta tranne che per pochi pionieri allevatori, che si discostano oltre il consueto dalle loro stazioni con la speranza di rinvenire acqua per i loro greggi.

« Dopo il mio ritorno ho esaminato la mappa del signor Winnecke, ove è tracciato il suo viaggio in quelle vicinanze e nella zona che sta a N.. Una copia di questa mappa mi sarebbe stata di una grande utilità, se io l'avessi posseduta.

« Riposammo pochi giorni presso codesta pozza; continuando verso occidente, l'ardita parete, elevantesi a guisa di barriera, gradualmente declinava, finchè, a N. del Monte Zeil, noi ci imbattermo in un abbastanza ampio alveo di torrente, defluente verso settentrione. Risalendolo verso S. fino alla sorgente, mi inoltrai entro colline poco elevate ed intersecate da vallate erbose, essendo del pari erbose le colline stesse. Così si continuò per otto o nove miglia, e mi trovai allo spartiacque. Qui mutava, ad un tratto, l'aspetto del paese: le prime apparenze semi-tropicali cedevano il campo a macchie di cespugli disseccati; più sodo il suolo, con indizio di substrato argilloso; ampie e riccamente erbose le valli; pianure e vallate intersecate tutte da corsi d'acqua, affluenti in direzione

di S., verso i *creek* di Arambara o di Davenport. Si fu da questo punto che potei vedere, per la prima volta, ciò che la gente di Glen Helen chiama l'Haast's Bluff (Promontorio di Haast). Il nome indigeno è Nyurla. Da qualsivoglia punto lo si guardi, il profilo ne è strano, aspro e frastagliato in sommo grado.

« Poche miglia più innanzi incontrammo del bestiame; nel dì successivo (1° aprile) arrivammo a Glen Helen, e ponemmo il campo a qualche centinaio di *yard* dalla Stazione, che è posta sul Davenport Creek, alquanto a S. del Monte Razorback, senza dubbio un soprannome, mentre il Monte Sonder trovasi circa sei miglia, ad E., dalla Stazione. Il suo ardito profilo è di un'imponente apparenza.

« Trovandomi in vicinanza delle annunciate scoperte argentifere, stimai mio dovere soffermarmi ed investigare la circostante contrada. Non constandomi che fosse mai stata fatta l'ascensione del Razorback o del Sonder con lo scopo di misurarne l'altezza, decisi di tentarla. I miei due aneroidi erano stati confrontati coi barometri-tipo a mercurio ad Alice Springs, e se ne erano notate le differenze orarie; e poichè le loro variazioni si sono anche dipoi manifestate costanti, così io ritengo che i risultati possano riguardarsi approssimativamente corretti. Mentre il Sonder risultò di 2,495 piedi, Monte Razorback ne misura 1,831 sopra la Stazione di Glen Helen; ascesa e discesa pigliarono 3 ore e mezza. (Nel ritorno ebbi la sfortuna di rompere la sfera dei minuti del mio orologio). La vista, dalla sommità del Sonder, abbraccia le circostanti catene e le vallate in esse comprese.

« La più notevole cima, nella Catena Mac-Donnell, è il Monte Giles, la cui più alta vetta deve superare di parecchie centinaia di piedi il Monte Sonder. Alle falde del Sonder, in una bellissima gola, alla sua estremità occidentale, nasce il Redbank Creek, che in realtà è una delle sorgenti del Finke. Dalla sua sorgente fino al punto in cui si unisce al Davenport Creek, il Redbank misura circa cinque miglia di lunghezza. Sarebbe difficile trovare un più bello scenario, alpestremente selvaggio, attorno a più deliziosa valletta. Il torrente ha un ampio letto pietroso, nel quale, all'estremità della gola, stanno lussureggianti alberi di gomma; intagliato nel monte, v'è un grande e profondo laghetto, circoscritto su tre lati, da pareti perpendicolari di roccie alte parecchie centinaia di piedi. Da questo ampio serbatoio naturale l'acqua scorre sussurrando per circa tre miglia, sopra un fondo roccioso. Dopo un paesaggio così bello e grazioso, sarei stupito di trovare penetrando nelle regioni interne e sconosciute, consimili meraviglie di natura e così incantevoli luoghi di riposo. Come la maggior parte dei laghi profondi nella Catena Mac-Donnell, questo era ricco di pesci; uno che è stato preso dalle gru e che trovammo

disteso sulla roccia, doveva pesare almeno 2 libbre. La domanda che sorge spontanea, è: come mai questi pesci si trovano qui? Personalmente, non ho alcuna soluzione da offrire, ma credo che si possa accettare il fatto, come prova abbastanza sicura della permanenza delle acque, nelle quali essi vivono.

« Prima di abbandonare questo magnifico luogo, lasciatemi prender nota dei nomi indigeni di alcuni tra i punti circostanti.

« Il Sonder si chiama *Oorachipma*; il Monte Giles, *Umbatthera*; il Monte Razorback, *Ooratunda*; il Monte Zeil, *Uallatrica*; Redbank Creek, *Ooradrilpilla*. « *Oora* » è la parola con cui gli indigeni indicano il fuoco, ed è la prima sillaba nei nomi indigeni del Monte Sonder, del Monte Razorback e di Redbank Creek. Ad eccezione del Monte Giles, il Monte Sonder è, a mio parere, il più alto punto della catena; quantunque il nome indigeno di esso indichi fuoco, io non vidi traccia alcuna di roccia vulcanica, o di altre forze eruttive, e neppure trovai simili tracce nel Monte Razorback; ma non è impossibile che la famosa montagna ardente della Australia Centrale, di cui udimmo parlare varie volte, sia una invenzione degl'indigeni, nei quali la fantasia e l'amore del meraviglioso hanno potuto ingenerare la credenza nella esistenza di montagne di fuoco.

« Ad occidente di Glen Helen, il viaggiatore percorre ampie vallate di buoni pascoli, in mezzo a basse colline di arenaria e quarzite; però chi si diriga al S. od al S.-O., deve prepararsi a cercare la via attraverso una catena, avente forma di parete, altrettanto formidabile quanto quella che sta al N.. Il signor Mac-Donald, amministratore di Glen Helen, provvede ad una comunicazione mensile col mondo esteriore; la via scende da Glen Helen lungo uno dei tributari del Finke, che si è forzato il passo attraverso la catena. Questo passo, o gola, è il solo punto pel quale i veicoli possono accostarsi alla linea telegrafica. Siccome codesto varco era troppo lontano, a E., per me, decisi di proseguire verso occidente, finchè mi si presentasse il modo di attraversare la catena, o in difetto, di proseguire ancora, sempre verso occidente, finchè la catena finisse addirittura.

« Lasciammo Glen Helen, il 15 aprile, accompagnati dal signor Mac-Donald e da uno dei suoi negri, che si supponeva conoscesse il miglior punto, e forse l'unico, per attraversare la catena. Ponemmo, quella notte, il campo presso il parco di bestiami sull'Arambara Creek. L'indomani ci aggirammo, entro e fuori, lungo la catena, accampando a' piedi d'una alta e ripida catena, che gli indigeni chiamano Mareena. Nel giorno successivo, dopo aver percorso un più ripido, aspro e roccioso cammino, che costò non lieve fatica ai sovraccarichi cammelli, giungemmo alle falde meridionali della catena ed alla pianura dei Missionari. Quivi ci lascio

il signor Mac-Donald. Come, a bordo d'una nave, tocca al capitano di cavarsela alla meglio, quando il pilota se ne va, così dovevamo oramai cercare di far la miglior via verso l'ignoto occidente, ora che il signor Mac-Donald aveva lasciato la comitiva con ogni cortese espressione di augurio per un lungo e propizio viaggio.

« Camminammo, un cinquanta o sessanta miglia, lungo le falde meridionali della catena. La regione vicina alla catena è assai erbosa, ma sono pure assai densi gli strati di erbe ed i cespugli disseccati. La temperatura era calda, nè mi pareva prudente inoltrarmi nella regione di colline sabbiose, verso Glen Edith, senza avere prima abbeverato i cammelli; però l'acqua non si potè trovare se non dopo parecchi giorni d'ansietà e di grande preoccupazione, non essendomi punto piacevole l'idea di dover tornare ad Arambara Creek. Il 24 aprile, avendo i cammelli riposati, diressi la carovana verso Glen Edith, che, essendo io sprovvisto dell'itinerario di Giles, trovai meno ad E. di quel che io calcolassi. Però al mio giungere al pozzo, trovai che appena v'era di che abbeverare due cammelli. Riusciva assolutamente indispensabile che tosto se ne trovasse assai più. Partimmo quindi, Billy ed io, pigliando con noi tre robusti cammelli, col proposito di inoltrarci per parecchi giorni verso S.-O. nella speranza di trovare nuova provvista d'acqua. Accampammo nella prima notte, a piedi delle colline d'arenaria, circa venti miglia da Glen Edith. La mattinata era stata calda e il tempo appariva minaccioso; fortunatamente io aveva preso meco la mia piccola tenda. Sull'imbrunire crebbe talmente la minaccia, che io allestii la tenda. La notte fu nera come pece, con dense nubi e brontolio di tuono in distanza. A intervalli caddero gocce di pioggia. Il silenzio e la atmosfera afosa, dopo che ebbe smesso di piovere, avevano un effetto stranamente deprimente sopra di me. Verso le dieci cadde un'acquerugiola rada, come a spruzzi; dopo di che, avendo sostato, io avevo quasi dimesso ogni speranza di pioggia, quando un grosso e fitto acquazzone sopraggiunse a dileguare ogni mia apprensione. Verso mezzanotte la veniva giù a torrenti. Questa splendida pioggia continuò quattro giorni e cinque notti, quasi senza interruzione. I piccoli rigagnoli e canali spumeggiavano recando fiumi di stupenda acqua alle sitibonde sabbie. Nel mattino del quinto giorno ripigliammo la via di Glen Edith, giungendovi nel giorno stesso, e trovammo che il pozzo erasi interamente riempito. Le provvigioni e gli effetti erano stati messi sotto tele incatramate, che però apparvero di così cattiva qualità da lasciar passare l'acqua in ogni direzione. I miei compagni eransi stimati fortunati di trovare un rifugio asciutto sotto una roccia largamente sporgente, a ridosso del

pozzo. Conveniva oramai mettere ogni cosa ad asciugare sopra le rocce.

« Glen Edith fu scoperta da Ernesto Giles il 3 ottobre 1872. Ben si può immaginare quanto sia stata provvida e propizia scoperta, per un viaggiatore provvisto solo di cavalli ed in posizione così critica qual'era la sua, lo aver trovato acqua in codesto punto. Esplorare con cammelli queste regioni sconosciute è già cosa abbastanza arrischiata; ma la meravigliosa e paziente pertinacia di una comitiva fornita solo di cavalli, può soltanto comprendersi da chi siasi avventurato a viaggiare in codeste latitudini. Nel successivo anno, Glen Edith venne visitata dalla Spedizione comandata dall'ex-deputato, Ispettore generale, signor W. C. Gosse, non che dal signor Chewings. Come saggio della vegetazione che quivi si svolge, descriverò gli alberi segnati, che vi trovai. Il signor Gosse aveva scelto una pianta della famiglia delle Acacie, detta *White Gum* (gommifera bianca), avente circa tre piedi di diametro; e l'aveva segnata, in caratteri aventi la lunghezza di cinque pollici, con le lettere *G. C. S.* e col numero 6 del suo deposito. La marca era oramai scomparsa, salvo parte della lettera *G.*, ed in pochi altri anni tutto sarebbe completamente scomparso sotto la nuova vegetazione. Federico Warman, con la massima precauzione, tagliò tutt'attorno la marca originaria del signor Gosse, e con molta abilità tolse la escrescenza in un sol pezzo da ambo i lati, così che il posto del segno è ora ristabilito com'era dapprima tagliato, ed abbiamo qui i blocchi con le iniziali impresse. L'iscrizione « Glen Edith », con la data, fatta dal sig. Giles su un'altra pianta, era quasi indecifrabile. Il tronco, essendo stato ferito nel fare i piccoli caratteri, erasi decorticato, così che non aveva potuto fissarvisi la impressione. La pianta marcata « Car Mitchael » era in uno stato di buona conservazione, soltanto le due prime e l'ultima lettera essendo scomparse sotto la nuova vegetazione.

« Lasciammo Glen Edith, il 10 maggio, ponendo il campo su una collina sabbiosa coperta di *spinifex*. Mentre appunto stavamo sedendoci a cena, scoppiò sopra di noi un violento temporale, e cadde la pioggia a secchie durante due ore, seguita da un fitto acquazzone fino alle tre del mattino. Le coperte e tutte le robe nostre, che avevamo pigliato tanta pena ad asciugare, furono di bel nuovo inzuppate, così che in sull'alba presentavamo lo spettacolo d'una solenne bagnatura. Nello allestire i cammelli, la mattina seguente, trovammo che tre erano sofferenti per aver mangiato d'una pianta velenosa, essendone sintomi la schiuma alla bocca e un tremito delle membra. Essi stavano così male che dovemmo mutare itinerario piegando verso il punto dove ero stato sovraccolto dai quattro

giorni di pioggia, e dove sapevo potersi trovare dell'acqua. Un giorno di riposo e semplici rinforzanti rimisero i cammelli in grado di camminare.

« Proseguendo a occidente oltre le colline sabbiose, coperte di *spinifex*, apparve una linea di colline a poche miglia a N. del nostro cammino. Queste colline formano una linea di dirupi, ossia un pendio facente fronte verso S., e così prossimo alla nostra via, che io stimai valesse la pena d'una visita.

« Ci avvicinammo al dirupo e lo seguimmo per parecchie miglia verso occidente, finchè incontrammo un letto di torrente con vegetazione di acacie gommifere, defluente dalla catena in direzione del S. Accostandomi alla gola o valletta, d'onde si diparte dalla catena, trovai che esso è di formazione arenaria e che vi scorreva un potente volume d'acqua. Era codesta una bellissima località, dove potevano impiegarsi utilmente alcuni giorni. Furono scaricati i cammelli, ed io con Billy mi inoltrai su pel torrente per esplorarne le particolarità. Trovammo che l'alveo si separava in tre distinti canali. Seguendo il principale, scorgemmo che il torrente correva attraverso una gola con pareti perpendicolari di oltre 30 a 100 piedi da ambo i lati, e ciò per non meno di tre miglia in lunghezza. Tornammo tardi nel pomeriggio al nostro campo, così pittorescamente situato. I cammelli avvelenati si sarebbero giovati di un riposo di pochi giorni: ed io avrei impiegato il mio tempo a fare osservazioni, a riordinare il bagaglio, a pigliare fotografie ed a fare escursioni nelle varie vallette vicine. Posi a questo fertile luogo il nome di Gill's Creek, in onore del tesoriere della Sezione Sud-australiana della Società Geografica; ed alle colline, d'onde il torrente discende, diedi il nome del dottore W. L. Cleland di Park Side. Non sempre si troverà corrente codesta acqua; ma nella gola a capo del torrente, alla quale io posi il nome di mia sorella Emilia, si troveranno sempre ampie e profonde pozze, lunghe quattro o cinque *chains* (di 61 piedi ognuno) e profonde da 10 a 15 piedi, e talmente difese dalle roccie contro il sole, che ben si possono considerare come permanenti.

« Dopo una piacevolissima sosta di tre giorni ripigliammo il nostro viaggio verso occidente. Da una linea di basse colline, a poche miglia ad O. da Gill's Creek, potemmo godere di una estesa veduta della contrada verso occidente. Non era visibile ondulazione veruna, in qualsivoglia direzione. Ben potevano vedersi i « Cleland hills » verso N.-O.; l'orizzonte finiva in un fosco e assai poco promettente deserto. Poichè non vi era in realtà scelta alcuna, diressi la carovana francamente verso occidente, e, senz'altro, ci inoltrammo nelle colline sabbiose e coperte

di *spinifex*. Queste colline continuano per 80 o 90 miglia, nel qual punto altre colline si osservano in direzione di occidente, le più vicine essendo a non meno di 20 miglia. Però io diressi la nostra rotta a certe roccie giacenti in basso, verso il S., dove trovai acqua in un pozzo indigeno ed abbondanza di nutrimento per i cammelli.

« Da queste roccie l'orizzonte era ancor più interessante e più favorevole che non dalle colline presso Gill's Creek. A S., e circa a 60 miglia di distanza, osservavasi una lunga ed assai promettente catena. Ritengo che questa sia la « Blood's Range » della Spedizione di Giles nel 1874.

« Lontano verso occidente, e con l'apparenza d'un enorme promontorio per la grande distanza, elevavasi un'altra catena, approssimativamente nella direzione da E. ad O.: una collina assai prominente, della altezza di circa 1,000 piedi, sorgeva a circa 30 miglia verso N.-O.. A questa diedi il nome del dottore Rennie, dell'Università di Adelaide.

« A certe basse collinette, ad occidente di « Rennie Hill », diressi quindi i passi della comitiva. Attraverso quelle collinette, in un'ampia e pittoresca vallata, correva un torrente di bellissima e limpida acqua: la vallata era quasi completamente ricoperta di *spinifex*, ma lungo il piccolo torrente, avente un percorso di due miglia, trovavansi erbe *kangaroo* ed altre somiglienti ruvide erbacee.

« Cadendo in quel giorno il natalizio della nostra graziosissima Regina, facemmo festa; e come nel dì precedente avevamo avuto la fortuna di trovare un nido di *emu* con sei od otto ova fresche, anche questo fu consacrato al festeggiamento.

« Io non posso per nessun verso considerare codesta acqua come una sorgente perenne, benchè vi sia indizio che attorno alla medesima talvolta si riuniscano indigeni in numero considerevole.

« Questa fertile valletta ebbe da me il nome di « Laure Vale », in onore della figlia d'uno dei miei compagni, Davide Beetson.

« Ci dirigemmo quindi a N.-O., verso le alte montagne, vedute dalle roccie presso il già ricordato pozzo indigeno. A misura che io mi accostavo a quell'imponente colosso, speravo che dalle sue falde potesse dipartirsi un corso od un sistema di acque defluenti verso il Lago Amadeo, che io m'immaginavo trovarsi in direzione di S.. Sul finire del secondo giorno, dopo la nostra partenza da « Laura Vale », ci trovammo accampati ai piedi della imponente catena; però fu amaro il mio disappunto nel trovare che non esisteva, alla sua base, traccia alcuna anche d'un solo corso d'acqua. Tutto attorno crescevano *spinifex*, e solo in un punto, una stretta zona di circa 20 acri, potemmo trovare nutrimento per i cammelli. Durante la nostra sosta fummo visitati da

tre giorni di fitta pioggia; e fu vera fortuna, chè altrimenti non avremmo potuto esaminare così diligentemente le vicinanze, da dimostrare l'inutilità della ricerca di minerali. Non trovammo alcun corso d'acqua degno di nota, o sorgente, o punto qualsiasi dove le acque possano raccogliersi. L'imponente catena ebbe da me il nome di S. E. il Governatore Lord Kintore, e le sue cime più alte, torreggianti a 1500 piedi sopra la pianura, furono da me nominate « Monte Leisler » e « Monte Strickland ».

« Dalla sommità di quest'ultimo godevasi un esteso panorama della contrada circostante. Osservavasi, a circa 60 miglia in direzione N. E., un'altissima ed imponente montagna, che io dedicai all'onorevole dottore Campbell, presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione, sotto i cui auspicî la Spedizione êrasi allestita. Verso oriente scorgevasi una lunga catena di colline che denominai « Magarey Range » in omaggio all'onorevole Segretario della Sezione Sud-Australiana della Società Geografica, dando al picco più elevato il nome di « Lyell-Brown » in onore del Geologo governativo. A N. scorgevasi una linea di colline che denominai « Dufaur Hills » in onore del signor Eccleston Dufaur, di Sydney, che per parecchi anni si adoperò senza successo a chiarire la sorte toccata al povero dott. Leichhardt. A S.-O., e circa a 25 miglia, giaceva una larga estensione di lago salato, che io denominai « Lago Mac Donald » in omaggio all'onorevole Segretario della Società Geografica di Vittoria.

« Sulla più alta cima della Kintore Range, Monte Leisler, fu da noi eretto un massiccio uomo di pietra, che può vedersi da 60 a 70 miglia in ogni direzione. Peccato che in luogo di offrire propizio riposo e conforto allo stanco viaggiatore, debba invece ravvisarsi come un ammonimento, nella stessa guisa che il faro addita al marinajo i punti pericolosi! Così il solo pratico risultato della mia visita a codesto luogo è che la montagna servirà ad allontanare il futuro viaggiatore dalla inospitale regione.

« Nel venerdì, 31 maggio, partimmo nella direzione del lago che avevamo scorto dalla sommità della catena e che io pensavo potesse essere l'estremità occidentale del Lago Amedeo. Dopo due giorni di cammino raggiungemmo la sponda del lago. Era una limpida e chiara giornata, e tali erano gli effetti del miraggio che il lago pareva protendersi indefinitamente verso il S.. Da entrambi i lati sorgeva una catena di attraente aspetto che appariva a circa 25 miglia di distanza.

« Procedendo verso occidente, e seguendo il contorno del lago, giunsi alla sponda meridionale quattro giorni dopo che ne avevo per la prima volta toccato il margine. Colline sabbiose, *spinifex* e querce stendevansi innanzi a noi fino al suo orlo estremo. Poche pozze argillose trovavansi

presso al lago, e da queste dipese la nostra salvezza. Ci eravamo di tanto inoltrati verso occidente che il ritorno per la stessa via riusciva affatto impossibile. L'ultima acqua perenné era stata rinvenuta a Gill's Creek. Le scarse pozze erano, nella maggior parte dei casi, prosciugate, così che eravamo tutti, mentre si camminava, impazienti di **scorgere** dell' acqua.

« Sulla sponda meridionale del Lago Macdonald trovasi, per parecchie miglia, una regione erbosa, con strati di erbe e di cespugli disseccati, e con segni manifesti d'una numerosa popolazione indigena.

« Con rincrescimento dovetti, a questo punto, ritorcere i miei passi verso oriente. La mia missione, le mie istruzioni non mi consentivano di inoltrarmi più innanzi verso occidente; ma, quando pure avessi voluto continuare in quella direzione, non avevo ragione di farlo. La stessa contrada sabbiosa stendevasi innanzi a me fin dove giungeva la vista. La più vicina accidentalità d'un certo interesse, da me visitata, era l'attraente catena che io avevo osservato dal Monte Leisler e dalla riva settentrionale del lago. Ad essa posi il nome del signor J. L. Bonynthon, consigliere della Società Geografica Sud-Australiana.

« Qui di nuovo mi incolse un grande disappunto, per non avervi trovato acqua od erba; fui ben lieto quando l'alba sopraggiunse a darmi licenza di allontanarmi dalla più infesta tra le tappe del mio intero viaggio.

« Dalla sommità della catena il lago si può scorgere a otto miglia verso N., ed alla sua riva io diressi la carovana. Era una fosca giornata, senza sole; essendovi minor rifrazione, poteva approssimativamente valutarsi l'effettivo contorno del lago. Stimai che le sue dimensioni fossero di circa 15 miglia (km. 24) da E. a O. e di forse 10 o 12 miglia (km. 16.20) da N. a S..

« Da questo punto diressi il nostro cammino in guisa da dovere intersecare il Lago Amedeo, così come questo figura nelle nostre carte. Dopo avere attraversato la pianura sabbiosa fino alla latitudine del Monte Unapproachable (*inapprossimabile*), senza incontrare verun lago salato, mi trovai a poche miglia dalla Blood's Range di Giles. Questa catena presentava una fiera ed attraente apparenza; epperò volli visitarla, ponendo alle punte più alte i nomi di Monte Harris e di Monte Carruthers, dai due funzionari del Dipartimento dei rilievi trigonometrici. Dalla cima di Monte Harris, a 1,400 piedi sul livello della pianura, è distintamente visibile il Monte Olga, e lo sono del pari la Petermann Range e gli alti picchi della Tomkinson Range.

« Di qui proseguì tre giorni verso oriente e raggiunsi la riva di un

lago salato. Alla estremità occidentale e sulla sponda settentrionale correva una catena di colline d'arenaria, che io chiamai Long's Range, dal nome di mio cognato, signor John Long di Sydney. Due lunghi rami del lago si estendevano verso N. fin presso ai piedi della catena. Camminando verso oriente, lungo la sponda settentrionale del lago per circa venti miglia, si incontrarono parecchie basse colline di arenaria, le quali si spingono fino a due miglia dalla sponda. Dalla sommità di queste colline potevo scorgere il lago protendentesi verso S.-E. al di là del limite visivo; non essendovi altre colline in quella direzione, diveniva manifesto che l'estremità della Long's Range era il Monte Unapproachable di Giles. Il Lago Amedeo può quindi definirsi un lungo e stretto canale, l'estremità del quale, verso occidente, per altre venti miglia ha una larghezza non mai maggiore di cinque miglia.

« Diressi indi i miei passi verso Monte Olga e Ayers Rock. Questi monti sono stati visitati, naturalmente, dalle Spedizioni dei signori Gosse e Giles. La enorme estensione, il meraviglioso profilo, la maestà di codesti monoliti, la loro stupenda apparenza in qualunque condizione di luce o d'ombra, debbono formare oggetto di altro scritto. Qui dirò solo che da nessun altro punto, in tutto il viaggio verso l'interno, ad occidente, l'esploratore riporta così piacevole ricordo come da Monte Olga e Ayers Rock.

« Mentre stavo presso al Lago Amedeo, due dei miei cammelli mangiarono piante velenose. Speravo che con una settimana di riposo avrebbero potuto riaversi dagli effetti del veleno, ma uno dei due venne gradualmente deperendo e morì; l'altro, ancora inabile al viaggio, fu colà lasciato.

« Da Ayers Rock io diressi la carovana ad oriente verso Monte Connor. Billy, la guida negra, seguì le orme dei nativi e giunse così ad un pozzo indigeno, che mi parve una poderosa sorgente; preziosa e fortunata scoperta. Fu alquanto tentato di deviare dall'originario programma e di muovere da codesto punto per visitare la Musgrave Range, che mi pareva così seducentemente vicina; però mi decisi invece a visitare una catena assai promettente che giaceva a circa trenta miglia verso N.. Queste colline furono da me chiamate Kernot Range, dal nome del prof. Kernot, dell'Università di Melbourne. Ad E., e a distanza di circa trentacinque miglia, sorgeva una catena di colline, che io chiamai col nome del sig. Basedov, membro del Parlamento di questa città. Dopo due altri giorni di cammino, giungemmo alla Stazione di Erldunda, proprietà dei signori Warburton e Tomlin, che ci fecero calda e cordiale accoglienza.

« Le circostanze mi costringevano oramai ad accostarmi alla linea del telegrafo. Però, siccome la posizione di Goyder Springs non era mai stata determinata, e la contrada a S.-E. di quella posizione non era mai stata rilevata, stimai che ancora un piccolo campo di attività mi stesse innanzi e che si potessero ritrovare altri punti dotati d'acqua. Procedendo da Erldunda verso S.-O. toccammo Goyder Springs. Vi si trovano fonti riparate con argini alla estremità di lagune salse, defluendo acque fresche e limpide, con forte corrente, giù dai piccoli argini dove le fonti sono situate. I nomi indigeni di queste fonti sono « Elinburra » e « Koolida ». La quantità di acqua fornita da esse è praticamente illimitata, e la regione tutta attorno è splendidamente rivestita di vegetazione.

« Da questo punto camminammo attraverso una bella regione per sei giorni, dopo i quali arrivammo alla Stazione di Eringa, proprietà del sig. J. J. Duncan, membro del Parlamento. Il nostro breve soggiorno fu reso piacevole ed ameno dalla ospitalità dell'amministratore, signor Treloar. Eravamo, in quel punto, a poche miglia di distanza da Charlotte Waters, stazione del telegrafo. La esplorazione era finita.

« Colgo questa opportunità per manifestare la mia gratitudine per la cortesia ed il gentile appoggio del Direttore e del Segretario dell'Associazione per la esplorazione e lo studio dell'Australia centrale. Scopi del viaggio erano esplorare e studiare. Mi stimo fortunato se vi parrà che io abbia raggiunto uno di questi scopi. E nel chiudere questa mia comunicazione, rendo un tributo di stima ai miei compagni per la loro cooperazione e la loro assistenza in ogni intrapresa connessa col nostro viaggio, che fu interessante, ma scevro di incidenti ».

La relazione del sig. Tietkens è stata letta nella adunanza del 25 ottobre 1889 della Società Geografica di Australia, Sezione di Sud-Australia, in Adelaide.

In quella stessa adunanza, la Relazione suscitò da parte degli intervenuti, osservazioni varie. Queste sono le principali:

Il prof. Tate notò che le rocce riportate dal sig. Tietkens non promettevano gran che, quantunque dimostrassero che la regione era in gran parte di carattere metamorfico. Ricche erano le collezioni botaniche recate dall'esploratore, rappresentando circa trecento specie; esse rivelavano, nondimeno, il tipo di una vegetazione desolata di deserto. Anche senza conoscere la provenienza, ben si scorgeva, dal loro aspetto, da qual genere di contrada provenissero. Mercè quelle collezioni si aggiungevano alla flora di Sud-Australia parecchie nuove specie, originarie certo della contrada asciutta del N.-O.. Le stesse specie raccolte sulla

Mac-Donnell Range, catena che scende più basso di parecchie cime prossime ad Adelaide, e dove sarebbesi potuto presumere di trovare tracce d'una flora alpina o sud-alpina, hanno invece il tipo del deserto. Gli *specimen* di Monte Sonder escludono che, almeno in tempi recenti, quel luogo abbia mai goduto clima migliore dell'attuale.

Il *Surveyor General*, sig. G. W. Goyder, osservò che, se pure la esplorazione del signor Tietkens poteva dirsi relativamente fallita dal punto di vista dello sperato incremento di risorse minerarie o pastorizie, l'itinerario da esso tracciato avrebbe certo servito come utile base per ulteriori escursioni. Il viaggio del sig. Tietkens ha inoltre dimostrato che, contrariamente alla speranza che se ne aveva, nessun grosso fiume si getta nel Lago Amedeo, riconfermando del pari che l'interno dell'Australia consiste di una serie di basse montagne e di bacini poco profondi, formanti laghi nella stagione piovosa ed evaporantisi nella secca.
